

*da un'idea di Silvia e Francesco Porzi*



Associazione Culturale in Perugia dal 1986

# IN COLLABORAZIONE CON



# GEOGRAFIA



© Anno XXV n° 11/ 2021 Pubblicazione Mensile ON LINE©  
Supplemento n° 2-2021 Quaderno monografico n° 11 "... E l'Elce è?"  
Università Libera Perugina di "Scienze Escursionistiche"

fondata, diretta e patrocinata da Francesco Porzi - Redazione: Porzi Silvia

Iscrizione a Geografia: annuale facoltativa ordinaria € 1,00; 'n ce malino € 10,00; da: "me piasse 'n colpo!" liberissima.

Spedizione gratuita on line dietro richiesta ed inserimento gratuito in mail list

la riproduzione personale non è vietata purché non stravolga il testo e vengano citate le fonti e gli Autori.

presenta

Francesco Porzi

# ... e l'ELCE è

PERUGIA a Nord Ovest dell'Arco Etrusco

appunti per un trekking urbano e per un contributo alla sua storia  
(taccuino escursionistico *sui generis*)



## AVVERTENZA

Questa monografia come le altre precedenti è stata concepita e di conseguenza impaginata in maniera tale che potesse servire a più scopi:

- 1 - consultazione on line
- 2 - lettura e/o archiviazione digitale
- 2 - canovaccio per conferenze in streaming
- 3 - libro stampabile.

Poiché la ricerca e l'immissione delle notizie anche se diluite, saranno tutt'altro che esaustive, dunque il testo, l'iconografia e la bibliografia, si arricchiranno nel tempo, anche con l'apporto di chi vorrà darci una mano, ovviamente a suo nome e sempre molto gradita.

Di contro i testi non verranno variati e tutte le notizie, anche se riguardanti precedenti capitoli, verranno inserite a seguire, con gli eventuali dovuti ed opportuni richiami.

In verità alcune modifiche ai testi pubblicati, potranno esserci, ma solo quelle riguardanti gli pressoché inevitabili grossolani errori storiografici, di ortografia, di grammatica o refusi, che ci siano stati segnalati o rinvenuti a posteriori da noi stessi.

I riceventi poi possono farne l'uso che vogliono, compreso il cestinarla senza aprirla:

l'unica cosa che non possono fare, essendo redatta ed inviata in forma elettronica, è usarla per il gabinetto, o per .... accendere il caminetto. In più chiunque la riceve può farne solo un uso strettamente personale e **non può essere divulgata. poiché potrebbero esserci dei diritti vantati dei quali ancora non ne conosco l'esistenza.**

A questo proposito noi non vantiamo diritti, purché non vengano stravolti i testi e l'iconografia e venga sempre citata la fonte, come da noi scrupolosamente fatto sino e per quanto ci è stato possibile.

Infine se qualcuno vantasse dei diritti, (motivati e documentati), su quanto inserito, a sua richiesta, correggerò, modificherò, integrerò o depennerò quanto indebitamente inserito riportandone in evidenza le motivazioni.

Avvertenza importante.

Le pagine che seguono non sono dirette e dunque non adatte per studenti; sono solo per l'escursionismo e per gli escursionisti.

Dunque il linguaggio, e la metodologia, adoperate possono discostarsi anche notevolmente da quelle che normalmente si trovano nei testi didattici in uso. Lo stesso dicasi per il taglio faceto e le mie pseudo spiritosaggini e battute inserite: chi mi conosce generalmente le sopporta.

Grazie e ..... Buona Via!

Ognuno di noi porta dentro di sé una Perugia diversa  
*Giorgio Menaroni*

*per il 140° Anniversario della costruzione  
della "Strada Obbligatoria del Monte Tezio"  
(1879/80 - 2019/20)*

in memoria di

***Alberto Businelli***

(Trieste 23.08.1929 Perugia 07.04.2017)

caro amico,  
protagonista infaticabile  
della vita sociale dell'Elce



## ESTRATTO PER **NATURA AVVENTURA**

Quaderno Escursionistico NATURA AVVENTURA - Geografia Perugia

in collaborazione con: il Gruppo Libero di Culture Motorie "Scienze Escursionistiche", GEOGRAFIA AISER CSEN

Progetto grafico ed impaginazione di Francesco Porzi

Si ringraziano: il personale dell'Archivio di Stato di Perugia, della Biblioteca Augusta di Perugia, del MANU, dell'ONAOI, dell'Università di Perugia e, Assoc. Cult. "Monti del Tezio", Francesco Brozzetti, Lina Brunelli, Paolo Bulletti, Daniela Cambiotti, Lorenzo Cardini, Michele Chiuni, Alvaro Cicoria, Aldo Frittelli, Bruno Garzini, Giuliano Giostrella, Francesco Giovannini, Guido Lemmi, Adriano Massettini, Luigi Miccioni, Ferdinando (Nando) Piselli, Giuliana (Lalla) Nucci, Maria Elena Porzi, Silvia Porzi, Alvaro Quagliarini, Francesco Rondelli, Roberto Rossi, Emiliano Rugini, Pietro Silvio Valeri, e tutti quelli che direttamente o indirettamente mi hanno fornito notizie, materiale, consigli e suggerimenti.

Un ringraziamento particolare a: dr.ssa Luana Cencioli, prof. Sandro Allegrini, prof. Alessandro Menghini e prof. Franco Mezzanotte.

\* Le foto e quanto altro (tutto ceduto e/o autorizzato gratuitamente) provengono dagli archivi, collezioni, fototeche e biblioteche di: famiglia Businelli, Giuliano Giostrella, Guido Lemmi, ONAOI, Ferdinando Piselli, Francesco Porzi, Porzi F. & S. e da chi è citato nel testo e/o nella citata bibliografia.

\* **pag. 53 -La pianta topografica e le indicazioni di storia architettonica sono dell' ing. Michele Chiuni (p.g.c.)**

Alcune foto riportano la data ed ora di scatto: questo è espressamente voluto dall'autore.

Per evidenziare alcuni particolari alcune immagini, sono state modificate, nelle colorazioni, con metodiche digitali.

Le quote e le coordinate geografiche essendo state rilevate da Francesco Porzi, con Garmin GPSmap 60CS, da cartografia IGM Firenze e Google Map, non sono adatte per scopi tecnici. Il fuso è 33T, il datum è WGS84. (base originaria 1:25000 lato di 1 quadrato= Km l)

\* Si avvertono i lettori escursionisti che questo piccolo quaderno, come al solito, non ha e non pretende di avere competenze religiose, storiche, artistiche e/o scientifiche. E' redatto per chi vuole fare *un escursionismo ludico un poco più cognitivo ed un poco meno sportivo*. Dunque potrebbe risultare lacunoso e, di conseguenza, non è adatto per utilizzi religiosi, storici, artistici e scientifici. Alcuni particolari possono risultare non puntuali e non esaurienti, ma nel complesso generale dovrebbero essere sufficientemente adeguati allo scopo prefisso.

LE SEGNALAZIONI DI ERRORI, PRECISAZIONI, INTEGRAZIONI E NOTIZIE SONO MOLTO GRADITE.

\* La presente pubblicazione è stata fatta con il contributo, anche finanziario, dell'autore, ad esclusivo uso di NATURA AVVENTURA Perugia

**Bozza di edizione, non completa ed adattata, esclusivamente per i soci partecipanti al trek urbano di NATURA AVVENTURA di Perugia.**

© Tutti i diritti sono riservati a: Porzi Francesco che tuttavia ne concede la riproduzione purché venga citata la fonte. Non si sono trovati detentori di diritti, ma qualora ci fossero, adeguatamente documentati, l'autore è pronto a soddisfarli con congrue copie omaggio.

- 06131 Perugia - Via del Giaggiolo,144 Tel. 335.6633960 porzifrancesco@gmail.com

3° Edizione - on line redatta in Perugia il 14 Dicembre 2021

- in copertina. La rotonda dell'Elce quando ancora vi girava il filobus. Si vede il doppio filo sotto il quale scorrevano le due aste per prendere la corrente elettrica. (Archivio Lemmi G. - Porzi F.)

- in seconda di copertina. - Viabilità antica ed attuale della zona (ridisegnata su IGM Firenze)

- in ultima di copertina due immagini con Perugia e l'Elce viste daSW (Città della Domenica)

### AVVERTENZA DELL'AUTORE

Tutto quello che il lettore escursionista troverà in questo - quaderno - è un - canovaccio - che dovrà rendersi utile per un trek escursionistico urbano di carattere un poco più curioso che non disegni del tutto la geografia, la geologia, la paleontologia, l'archeologia, la storia, l'arte, le scienze ed altro. E' un po' sconclusionato nella stesura degli argomenti, delle notizie e delle foto. Questo perché molte notizie e foto le ho estrapolate, in parte *telle quelle*, da altri miei scritti.

Avviso altresì l'escursionista che questa ricerca è lontana dall'essere completa ed esaustiva.

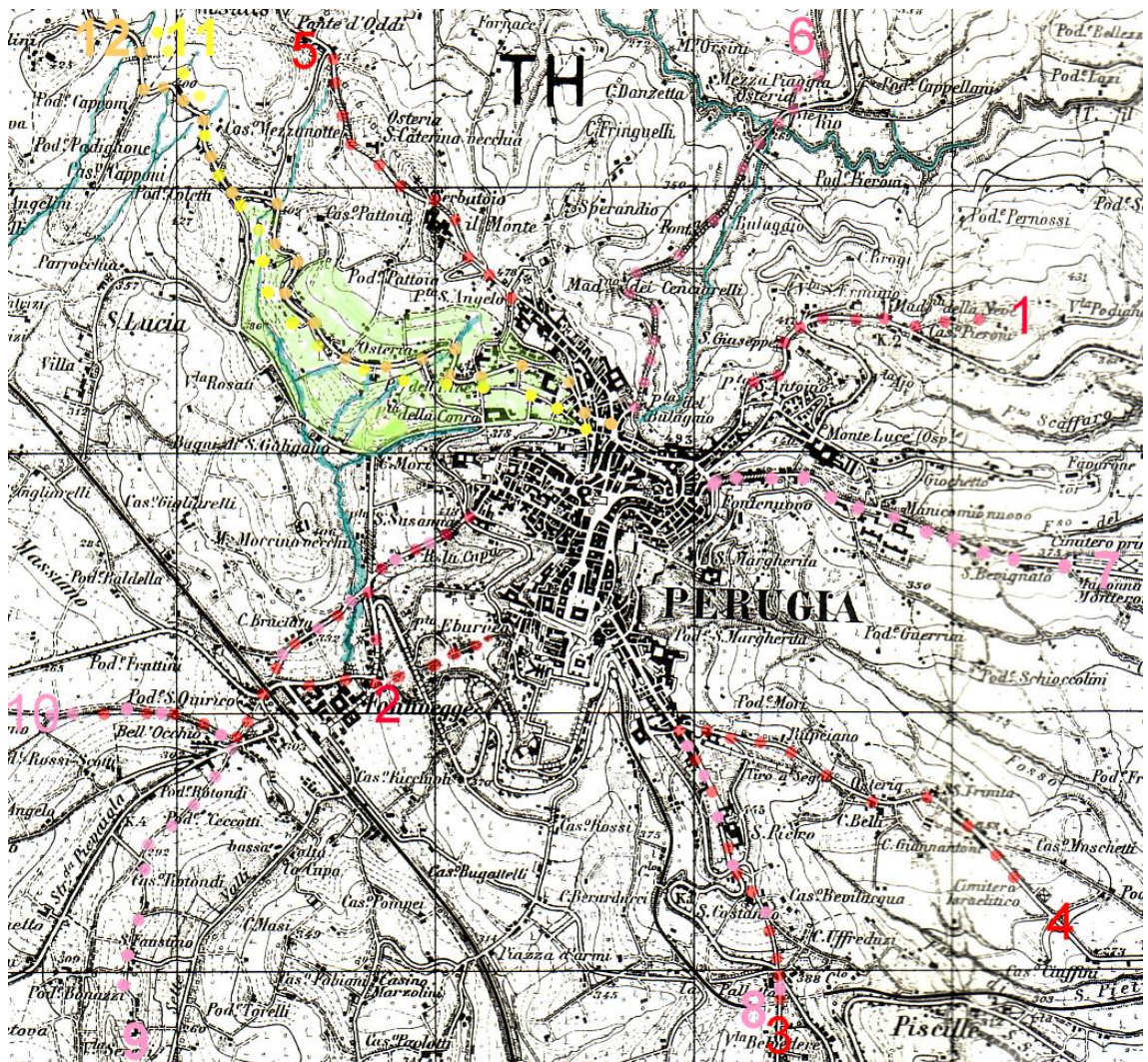
Ho trascurato volutamente, le notizie sulla Parrocchia, la Salamandra, l'ONAOI ed altro, essendo state trattate in specifiche recenti pubblicazioni da più qualificati Autori.

Ai più poi, non saranno graditi i pigli a volte un poco sarcastici e/o le battute pseudo umoristiche, nonché dialettali. Purtroppo ve li dovette sorbire: sono stato sempre così dalla nascita agli attuali oltre 84 anni. Anche talune idee e considerazioni saranno senza dubbio oggetto di critica. In ogni caso il rimedio si trova al... primo cassetto, perché la terra non andrebbe insozzata.

Premetto che il - taglio - di queste brevi e necessariamente non organiche notizie è soprattutto, come è spesso mia abitudine, geografico nel senso proprio e lato dello stesso.

Nel - buttar giù - le prime righe di questa importante zona perugina, mi sono posto, come d'altro canto sempre mi accade, il problema dei suoi limiti geografico-politici. In parte mi è stato d'aiusilio il sottotitolo: Perugia a Nord Ovest dell'Arco Etrusco.

E' un territorio che confina a Nord Est con quello che segue la viabilità naturale storica (via Maestra) di Corso Garibaldi. Questo itinerario, probabilmente preistorico, passa per Ponte d'Oddi, San Marco, Cenerente, per immergersi in importanti destinazioni per il lago Trasimeno, l'alta Val Tiberina e le zone eugubine. L'altra via, oggi la principale e creata ex novo, dall'anno 1879 è quella che attraversa l'Elce e lambendo, San Marco, scende a Cenerente.



Itinerari viari, (e le loro denominazioni), che in epoca medioevale si diramavano da Perugia, (vie *Regali* e *Maestre*) risultanti dagli Statuti Comunali; \*Si ricorda che Perugia - nel 972, già reggevasi a comune - (V. Pellini).

Probabilmente con poche varianti tali itinerari risalgono tutti alla preistoria. Per comodità del lettore, al fine di adeguati raffronti, è stata riportata anche la "La strada Obbligatoria del Monte Tezio" e la precedente avente caratteristiche di una vicinale.

La cartografia utilizzata è quella ufficiale italiana (IGM: F 122 II NE Perugia; scala originaria 1:25000 (equivalente ad 1 km di ogni lato del quadrato); rilievi del 1892, aggiornati al 1922 e parzialmente al 1932) ed è stata ridisegnata da F. Porzi nel 2020.

#### Leggenda

\* la zona che ho ritenuto facente parte dell'Elce (propria ed estesa), è in verde

- 1 - Strada Maestra di Porta Sole per **GUBBIO** (Monticelli, Casamanza, Ponte Felcino, Bosco, Farneto, Montelabate)
- 2 - Strada Maestra di Porta Susanna - Porta Eburnea per **CHIUSI** (San Sisto, Capanne, Fontignano, Piegaro, Castel della Pieve)
- 3 - Strada Maestra di Porta San Pietro per **TODI** (Monte Corneo, Cugliano, Ponte Nuovo, Deruta, Casalina)
- 4 - Strada Maestra di Porta San Pietro-Porta Sole per **ASSISI-FOLIGNO** (Pieve di Campo, P. S. Giovanni, Colle Strada, Spedalicchio)
- 5 - Strada Maestra di Porta Sant'Angelo per **CITTA' DI CASTELLO** (P.te d'Oddi, Cenerente, Pieve Petroia, Pian di Nese, Umbertide)
- 6 - Strada Regale di Porta Sant'Angelo per **GUBBIO** (Porta delle Voltate, Cordigliano, Ponte Pattoli, Civitella Benazzone, Gubbio)
- 7 - Strada Regale di Porta Sole per **VIA FLAMINIA** (San Bevignate, Ponte Valleceppi, Ripa, Casacastalda, Fossato di Vico)
- 8 - Strada Regale di Porta San Pietro per **TODI** (Monte Corneo, Boneggio, San Martino in Colle, Sant'Enea, Cerqueto, Marsciano)
- 9 - Strada Regale di Porta Eburnea per **DRVIETO** (Ponte della Pietra, Pila, Spina, Ponte M. Vibiano, Ponte de Fersenone)
- 10 - Strada Regale di Porta Santa Susanna per **CORTONA** (Chiugiana, Corciano, Monte Colognala, San Savino, Passignano)
- 11 - Strada vicinale **Elce di Sotto - San Marco** (Oratorio di Sant'Anna)
- 12 - "Strada obbligatoria di Monte Tezio" del 1879-1980

senza numerazione la viabilità al 1932: (statale, provinciale, comunale, vicinale interpodereale)

## Presentazione

Se si vuol conoscere a fondo un luogo, non c'è di meglio che andarci a piedi. Non si tratta solo di andare lentamente per non perdersi i tanti particolari che altrimenti sfuggirebbero: a piedi si incontrano le persone, ci si imbatte magari in amici e conoscenti, ci si può fermare per un caffè o uno sfizietto locale. Tutto ciò ci porta non solo a conoscere, ma a *conoscerci*.

Conoscere il nostro quartiere, la nostra storia, gli abitanti e tutte le attività che lo rendono vivo è essenziale per rinforzare il senso di comunità, e solo se si è comunità potremo agire insieme, sia pure nella diversità delle nostre opinioni, per raggiungere uno scopo comune: quello di mantenere un livello alto di qualità della vita e di fare dell'Elce una zona *viva*.

Il quartiere di Elce (o di L'Elce, o dell'Elce: mi sembra che tutti noi lo chiamiamo così; dovremmo forse cambiare la toponomastica?) è un'area urbanisticamente complessa. E' oggi compreso amministrativamente nel Centro Storico di Perugia, dato che include quella zona che si chiamava Elce di sopra (oggi via Innamorati) e Elce di sotto, lungo la valle della Conca entro le mura medioevali, per poi diramarsi essenzialmente lungo la direttrice storica per San Marco, fino ai Rimbocchi.

Questo opuscolo di Francesco Porzi si impernia proprio sulla viabilità storica da cui si può prendere spunto per molteplici passeggiate culturali. Quella di Elce Viva del 29 settembre, parte dei festeggiamenti del Rione di Porta Sant'Angelo per San Michele, inizia simbolicamente al Tempio di San Michele Arcangelo, per percorrere poi la strada principale del Borgo, corso Garibaldi, arrivando a via Santa Elisabetta, dove si rientra nel nostro quartiere di Elce. Qui incontriamo uno dei pochi reperti archeologici romani di Perugia – un vanto del nostro quartiere.

Dovremmo fare qualcosa per rendere la rotatoria un luogo sociale più consono alla dignità di un centro di quartiere. Sarebbe bello avere una vera piazza invece di una rotatoria, che è tra l'altro una delle più misere e tristi (anche nel nome) di Perugia. Purtroppo questo spazio è nato e cresciuto senza alcun progetto urbanistico e nessuna qualità architettonica (si può fare un'eccezione per la chiesa parrocchiale). Per lo meno chi ha costruito il distributore di carburanti negli anni '60 ha pensato di piantare due elci, che, grazie alla percolazione di benzina e olii minerali, sono cresciute rigogliose.

Una delle bellezze del nostro quartiere è che si può raggiungere rapidamente a piedi il centro della città. Purtroppo la viabilità pedonale, sia nella parte moderna dell'Elce, sia quella che collega l'Elce con il centro storico è in gran parte lasciata in cattive condizioni e non è sempre agibile, soprattutto per la popolazione più debole, come mamme con bambini e anziani, a causa della inadeguatezza o carenza dei percorsi pedonali, della loro cattiva manutenzione e del parcheggio selvaggio che ne blocca l'accesso.

Eppure questa viabilità riveste una grande importanza perché muoversi a piedi ha benefici sulla salute e sulla socializzazione, facilitando i rapporti tra persone e fornendo quella presenza che scoraggia la piccola criminalità. Per di più, come alternativa al trasporto in auto o bus, risponde agli obiettivi di sostenibilità che sono oggi il necessario fondamento dell'urbanistica.

Riqualificare questa viabilità pedonale ha un valore sia funzionale che simbolico per l'intera città, in quanto dopo tutto sono i quartieri residenziali della prima periferia che nutrono il centro storico. Il rinsaldare i rapporti fisici e sociali tra la periferia ed il centro rinforza poi l'identità dei rioni, che la città e le varie associazioni hanno sostenuto con iniziative quali Perugia 1416 e numerosi altri eventi culturali, quali quello della festa di San Michele.

Per questo motivo l'associazione Elce Viva ha intrapreso una serie di iniziative volte non solo a conoscerci, ma a migliorare la qualità della vita dei residenti agendo in particolare sulle questioni della mobilità e della qualità dello spazio pubblico. E' un obiettivo necessario quanto ambizioso, ma sono sicuro che con l'impegno di tutti, in collaborazione con il Rione e con le autorità comunali, riusciremo ad ottenere qualcosa.

Michele Chiurini  
*Presidente di Elce Viva*





Sopra e sotto. \* La chiesetta della Madonna dell'Elce , poco prima che venisse demolita, negli anni '50.  
\* Aquerello ottocentesco a tempera conservato conservato al Museo dell'Accademia di Perugia, attribuito a Cesare Martinelli di Perugia, raffigurante la zona (già) Terme di San Galigano. (Archivio Porzi F.)





Palazzo Murena (dal nome dell'Architetto progettista) già sede degli Olivetani (Monte Morcino Nuovo) ed oggi sede centrale dell'Università.

La vista è da SSE, ed il periodo è all'incirca negli anni '10 del sec. passato.

In primo piano, via Elce di Sotto (ancora esistente).

In basso al centro, il "Villino" dei - repubblicani - (con il giardino annesso), requisito nel 1926 dal governo Fascista e dato alla Congregazione di Carità, ed oggi rimaneggiato e ristrutturato, appartiene a privati.

Di questa proprietà (realizzata con fondi privati) non c'è stata restituzione o indennizzo ai legittimi soci, o al partito, o alla comunità sociale.

Intorno al palazzo Murena, il prof. Domenico Bruschi allestì l'Orto Botanico, la cui parte Nord fu espropriata per la costruzione della "Strada Obbligatoria del Monte Tezio" nel 1879.

## Il mosaico di Santa Elisabetta o d'Orfeo (Sintesi)

Nel sec. II d. C. Perugia si dotò di un complesso termale nella zona della Conca ( m 427 // 43°06'4"N-12°23'14"E oggi via A. Pascoli), ma sino al 1875 quando "durante i lavori di riparazione del muro di cinta dell'orto parrocchiale di Santa Elisabetta si rinvennero... " se ne è ignorata l'esistenza.

Oggi di tale rinvenimento si può vedere quello che ne rimane in loco (atrio di sedi universitarie): un grande mosaico (m 8,10 x 14,10 equivalenti a quasi mq. 115 ) con tessere bianche e nere raffigurante il - mito d'Orfeo che, con il suono della lira, incanta gli animali (40 esemplari). Questo mosaico si è rivelato il monumento che forse più rappresenta la romanità, in Perugia, tanto che da subito i personaggi più rappresentativi della cultura cittadina ne compresero il valore, dando vita alla "Società degli Scavi presso la Chiesa di S. Elisabetta". Per citare alcuni nomi: Guardabassi, Conestabile della Staffa, Rossi Scotti e semplici appassionati; Guardabassi che diresse gli scavi la chiamò subito: *terma romana*.

Il grande mosaico giaceva sette metri sotto il piano di scavo e con esso si trovarono "frammenti architettonici di vario tipo e colonne di marmo africano e fin dal momento della scoperta presentava ampie zone lacunose, alcune delle quali risarcite già in antico mediante l'inserzione di *crustae marmoree* e di lastre iscritte reimpiegate (come la CIL XI, 1940)".

"Le prime indagini, oltre ad una grossa porzione del mosaico stesso, misero in luce nella stessa zona anche tutta una serie di strutture definite "medioevali" che poggiavano direttamente sul piano del pavimento, purtroppo asportate in gran parte per permettere una completa lettura del mosaico stesso e da mettere, verosimilmente, in connessione con altre strutture, definite sempre medievali, venute alla luce durante scavi successivi e consistenti in un'abside, in un arco e un piedritto collocati ai margini della rappresentazione. La presenza dell'abside, unitamente al ritrovamento di alcune iscrizioni cristiane e di simboli cruciformi presenti sulla superficie, messi in luce da recenti restauri, potrebbero far pensare ad un riutilizzo dell'edificio termale in epoca cristiana come luogo di culto; tale trasformazione potrebbe essere stata facilitata dalla presenza del mito d'Orfeo il cui significato e la cui valenza simbolica è particolarmente sentita nei primi secoli del cristianesimo, che lo ha spesso assimilato alla stessa figura del Cristo. Gli ultimi scavi condotti nel 1964 dalla Soprintendenza Archeologica contestualmente al progetto che prevedeva il recupero dell'area della Conca per essere adibita a sede di strutture universitarie, oltre a scoprire l'intera superficie del mosaico, misero in luce tratti di un pavimento in *cocciopesto* e un frammento di un sarcofago strigilato". L'ottima qualità delle figure ed il raffronto e similitudine con altre opere (Sant'Anselmo sull'Aventino a Roma) e nella fascia mediterranea fanno pensare a realizzatori non locali operanti all'incirca nel II sec. per clientele molto abbienti, che attestano ulteriormente la ricchezza perugina.

Tuttavia questa clientela perugina - molto abbiente -, dovrebbe essere stata allora come ora, forse un po' provinciale e di mentalità legata per lo più alla produzione e commercializzazione agricola, defilata per ragioni geografiche da quelle industriali e culturali più cosmopolite, degli areali bevanati (Mevania= Bevagna), gravitanti sulla *Via Flaminia* che impiantarono una città giardino-residenziale (*Urbinum Hortense*), fra l'attuale Collemancio e Cas.le Porzi), su un cucuzzolo arenaceo senza sorgenti d'acqua, dotandolo fra l'altro di un impianto termale vasto oltre 400 metri quadri, dal quale negli anni '30 del sec. scorso, è stato asportato un grande mosaico (ora al Museo di Cannara) a tessere policrome, con scene nilotiche, che fanno intuire la diversa mentalità culturale (e ricchezza), rispetto a quella perugina.

Il Tevere, reso navigabile da sopra Ponte San Giovanni (Arna, oggi toponimi Lidarno e Civitella d'Arna), faceva infaticabilmente la sua parte, ma rimaneva pur sempre una lenta via d'acqua, adatta al trasporto di merci di non grande valore aggiunto (per dirla in termini in termini economici oggi di moda), e solo dalle (più che alle), valli ricadenti sul bacino tiberino, praticamente senza sbocchi per l'Italia settentrionale ed oltre.



Da sopra \* Mosaico d'Orfeo ben visibile ma ben protetto. Le recenti opere di manutenzione, sistemazione e riparo permettono una più consona conservazione dell'opera, che in precedenza era esposta, anche se non direttamente, alle normali variazioni meteo e soprattutto agli inevitabili inquinamenti cittadini (traffico compreso). Gli animali, una quarantina, dai serpenti agli uccelli di piccola e grande taglia, agli animali domestici e/o esotici: equini, bovini, elefanti e rinoceronti) quasi tutti di profilo, convergono verso di lui, affascinati dal suo canto.

\* Particolare di Orfeo nudo, con gli attributi in evidenza e la chioma al vento, seduto su un masso roccioso, con alle spalle una pianta di alloro; accompagna il suo canto con il suono della Lira (o Cedra ?); con la mano sinistra sorregge lo strumento mentre l'altra con il plectro ne ricava le note:





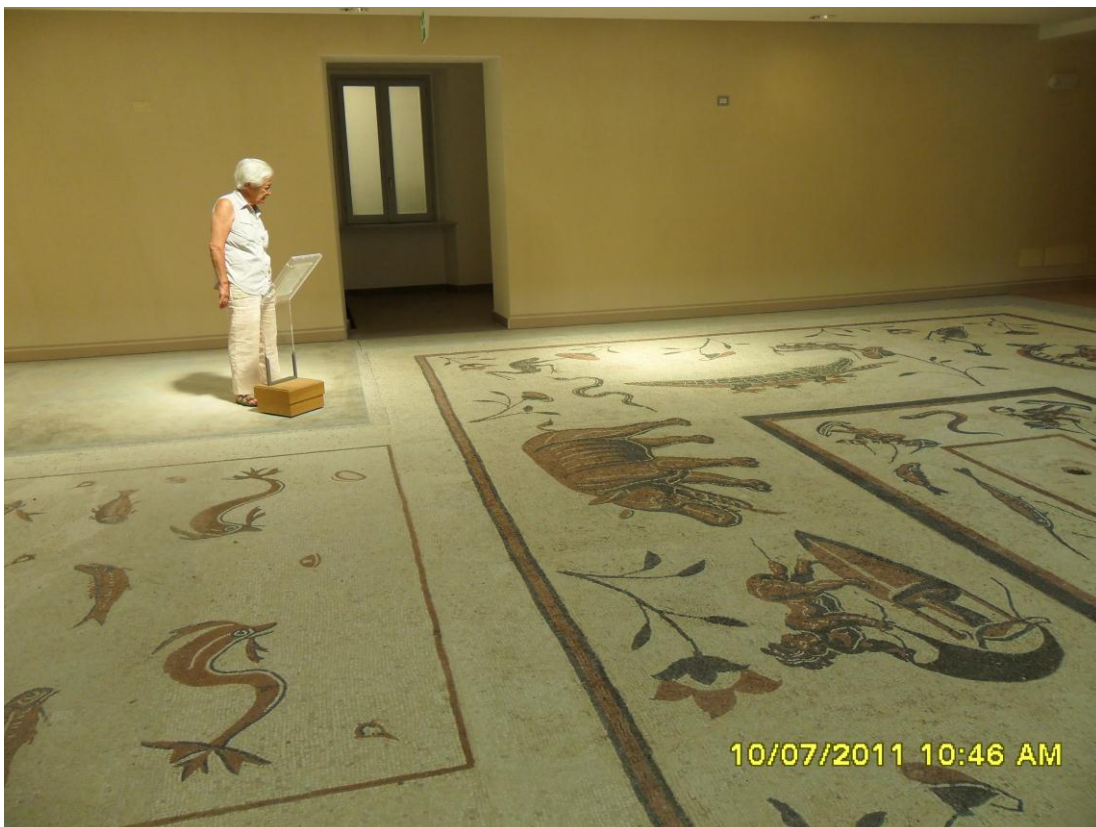
\* Veduta di insieme del mosaico d'Orfeo visto da SW. \* Mosaico d'Orfeo visto dalla strada (via Pascoli).. (Foto F. Porzi





10.07.2011

\* Sopra e sotto.\* Vedute parziali del grande mosaico romano, policrono, proveniente dall'impianto termale di Urbinum Hortense di Collemancio e attualmente, dopo anni di ripostigli e scantinati, è ben sistemato al Museo di Cannara. (foto F. Porzi)



10/07/2011 10:46 AM

## L'Ipogeo dei Cacni (fine IV – I sec. A.C.) (Sintesi)

*Ipotesi di ubicazione precisa: (m 399 //43°06'55,32"N-12°22'44,36"E) Zona suburbana dell'Elce* L'area è privata e fra le notizie del ritrovamento non sono indicate le coordinate geografiche.



Sopra da sinistra. \* Ipotesi di localizzazione topografica dell'Ipogeo dei Cacni nella zona suburbana dell'Elce vista dal v.le P. Pellini.  
\* La zona (al centro) vista a volo d'uccello su Google Earth. (foto F. Porzi)



Non è raro andando per ville (cosa ormai rara) o per alberghi e ristoranti (meno rara), imbattersi in urne cinerarie etrusche che ancora ben conservano l'opera dello scultore, intestazione compresa, che però in noi, non conoscendone il contesto, destano appena un doveroso ma sufficiente sguardo.

La stessa cosa sarebbe capitata anche a quel poco che, non prendendo altre strade più lucrose, avremmo visto andando a cena in un ristorante ai margini della nostra zona. Ma per caso qualche rumor è giunto alla Soprintendenza ed alle forze a ciò preposte.

Ed è così che oggi molto del bel corredo dell'Ipogeo dei Cacni fa bella mostra, con adeguata documentazione, al MANU (che sarebbe il Museo Archeologico Nazionale Umbro di Perugia), e che abbiamo potuto pienamente apprezzare attraverso la specifica conferenza dedicata alla "Elce Viva" dalla Direttrice dr.ssa Launa Cencioli, e nella conseguente visita ai reperti in mostra negli appositi locali. *"Scoperta (Cencioli 2018) fortuitamente nel 2003, durante lavori edili, fu trafugata e solo nel 2013 venne recuperato dai Carabinieri NTPC di Roma, il materiale rinvenuto all'interno, costituito da 22 urne cinerarie etrusche in travertino, il coperchio di un sarcofago in arenaria, il corredo funerario ceramico e bronzeo. Le urne tipiche della produzione perugina, conservano in alcuni casi la policromia e tracce di foglia d'oro applicata sulla superficie ed alcune sono scolpite in altorilievo. Il livello della resa artistica è molto elevato a testimonianza della ricercatezza del committente ... Nel 2013 un nuovo scavo ha riportato alla luce una tomba a pochi metri di distanza da quella dei Cacni; conteneva 6 urne funerarie in travertino, con iscrizioni in etrusco e latino che attestano famiglie già note"*.

I Cacni come altre famiglie perugine (Cai, Cutu, Velimna, ecc.) appartennero a dinastie della ricca aristocrazia, (o arricchite), e fra loro imparentate, che possedevano e/o controllavano vaste aree di produzioni agricole, commerciali ed industriali, in zone presumibilmente ben definite del territorio. Le parentele, con le relative acquisizioni economiche, avevano raggiunto rilievi tali, tanto da ospitare nelle tombe (cosa inusuale), anche elementi femminili, (mogli, figlie ed addirittura suocere). Famiglie che già nel IV sec. A.C. avevano raggiunto un ragguardevole e raffinato stato di ricchezza e di conseguenza sociale, che si sono protratte anche nel periodo romano, quantomeno sino a che Cesare Augusto, nel 40 a. C., fece piazza pulita (o quasi, che, c'è 'nnato 'mpezz'avanti) di Perugia e dei perugini rimasti, E' attestato che fece togliere la testa dal loro collo a 300 abbienti, e forse inevitabilmente fra queste teste ci saranno state anche qualcuna dei Cacni: ma a sua discolta (e da perugino inserisco - parziale -), non lo fece per vendetta diretta, ma per bisogno: cioè solo per poter togliere loro tutto quello che avevano (soprattutto il territorio, del quale i più redditizi andavano dal Sant'Andrea d'Agliano, a Castel del Piano, San Mariano), con nessi e connessi, schiavi compresi), onde poterlo assegnare ai suoi militi come pagamento dei servizi resigli (assegnazioni viridiane o centuriazioni come vi sembra meglio chiamarle); d'altro canto, come poteva fare: ancora non c'era la Comunità Europea a dargli i soldi occorrenti e *'sti poretta evon da magnè, donca per pensione i' deva 'n campo da lavorè! Vacce a beve! Dicem a Perugia; altro che IMPS!*

Non ricordo dove l'ho letto, ma sembra che fra questi (quelli rimasti senza testa o senza corpo) ci fosse anche il padre dell'assiano grande poeta Properzio, ma non ve lo do per certo, non essendosi ancora ritrovati, .... ne la testa o il corpo ..... ma le indagini proseguono. A proposito dei Cacni e delle altre abbienti dinastie perugine, mi piacerebbe sapere, data la mia limitata cultura, se oltre alla villa/le di produzione-abitazione (nei pressi dell'ipogeo?) in campagna, dove presumo si trovassero anche le attrezzature fisse e mobili, necessarie alla conduzione delle loro aziende (agricole e di trasformazione), avessero anche il palazzo e i fondaci, dentro la cinta muraria.



Ma più di tanto non ne possiamo sapere perché " di' ca...si loro ci'hòn lassèto troppo poco de scritto, e n'hòn fatto, come qui' chiacchiaron di romène...; e ta lori 'l vizzzio j'è 'rmasto!  
Questa non è mia: l'ho sentita ad un Bar dell'Elce da un improvvisato storico.



Da sopra e da sinistra, in questa pagina e nella seguente..  
\* Alcuni dei numerosi soci di "Elce Viva" in visita al MANU; In primo piano si riconosce (da sinistra): Alvaro Quagliarini e Giuliano Giostrella. \* Urne cinerarie esposte al MANU (Museo Archeologico Nazionale Umbria), provenienti dalla Tomba dei Cacni.





## Un elci ... one doc: NANDO (Ferdinando) PISELLI

Nei pressi dello stabile di quella che fu "L'Osteria del Burchia", edificata in aperta campagna non appena terminata la nuova "Strada Obbligatoria del Monte Tezio", nel 1937, anche i Piselli costruirono la loro casa e qui, l'anno seguente, è nato Ferdinando, conosciuto da tutti i perugini come *Nandopiselli*. E' stato fatto in casa, come si faceva la pastasciutta, come un po' tutti noi sino al primo dopoguerra, ma lui solo è ancora genuino, nel carattere e nel dialetto (che si va perdendo), nella cadenza, nel lessico e nei modi di dire;

E' sempre vissuto all'Elce, nella casa di famiglia, ed ancora oggi, libero dagli impegni lavorativi e teatrali, si aggira per la strada principale, come quand'era bambino, grande e bonario come un Sanbernardo, amico, di tutti, benvenuto ed ascoltato da tutti, per i suoi aneddoti ricchi ma puntuali e mai offensivi, per il suo carattere gioviale, ammirato per i suoi insuperati trascorsi nel teatro dialettale perugino. *"lvé' Franco, tli ce stéva 'lBurchia", "Lassù che da tu qui 'n se vede più, c'è la villa di' Cuccurullo", "tlà, doppo la casa di Brunelli, c'era la chiesina de la Madonna; era tanto cinina, che quanno la Smantelli (che je sonava 'l violino), ci'organizzava i matrimoni, c'entraveno solo lia, 'l violino, 'l prete, i sposi e i testimoni: j'altre tutte fora, sotto le scalette che spettèvéno de tiraje 'l riso e arcòje i confetti". " Tli nvece c'era la bottega de Dante: na volta ta 'l vecchio di Giovagnoni 'l mannarono a comprà l'Idrolitina, ma lu', quan fu a bottega 'n sarcodéva 'l nome e allora 'i disse: deteme na scatola de que le bustine che fonno 'n cazzè l'acqua". "Di qui dietro 'n c'era gnente, solo campi e orti, e tli c'era na stradina 'nco 'na casa che i dicevon la Torretta e che sembra che cihà dormito Mussolini". " Di qua c'era 'n altra stradina sterrata che portava a le case popolari che sono state costruite doppo la guerra. C'era 'na discesa ripida e doppo, 'na curva stretta; cé givo 'ncol carrozzone e 'na volta, co 'n amico dietro, pe' la velocità 'nn ho fatto la curva e doppo ave' barullato pel greppo alto più de tre metri ce semo fermati 'nto 'n ulivo, prima del muro, sinnò erme morti. "Tli 'nvece c'eva la bottega di Gentili Ferramenta; 'na sera del 5 Gennaio je comparì 'na vecchina a comprè 'na scopa de saggina e lu' 'i fece: ve la 'ncarto o montè subito!"*

E così via, a tirèllo a di', facen notte!

Ma, per meglio capirlo, vi racconto anche questa, perché c'ero anch'io!

Invero con Nando, pur essendo amici da sempre, (non ricordo come, ma forse tramite le parrocchie o la scuola), non ci frequentavamo molto, non solo perché abitavamo agli antipodi (lui all'Elce, io al Borghetto di Prepo), ma anche per i diversi interessi ludici: lui il teatro, io gli sport soprattutto di montagna.

Correva l'anno 1957: era tempo di Carnevale dunque di ballo. Appuntamento per tutti davanti al Bar dell'Elce, per salire sulla 1400 di Alberto Urbani. Si presenta Alberto sconsolato e in Vespa: suo padre non gli aveva dato l'auto! *E adesso come facemo!" 'Nve preoccupate"*, fa Nando, *"aspettateme 'mmomento... ce penso io!"* Parte sparato, e dopo cinque minuti ritorna con il Leoncino (autocarro OM) della ditta. *"Le donne con me 'n gabina e voialtri sul cassone!"* E così fu... tutti felici e contenti andammo ad una festa da ballo verso Pierantonio, cantando a squarciagola in andata e ritorno! Forse sul cassone, essendo in Febbraio, spirava un po' di brezza... ma sui vent'anni non ci si fa caso.



Perugia 1977. Teatro *La Turrennetta*, va in scena la commedia è *"30 secondi d'amore"*.  
Sopra da sinistra. Ferdinando (Nando) Piselli: Il palcoscenico della foto è *"La Turrennetta"*; gli attori, da destra sono: Nando Piselli, Rita Galeati, Paolo Granozzi, Leandro Roscini, Isabella Giovagnoni. (foto Collez. PPiselli F.).



Nando (Ferdinando)

Piselli

ieri ..... o quasi ieri

ed

oggi.

(Foto Collez. Piselli F. e Porzi F.)





Sopra da sinistra. \* Ferdinando (Nando) Piselli: l'altro ieri sul terrazzo di casa; ieri sul palcoscenico, ed oggi alla cena dell'Associazione "Elce Viva". Il palcoscenico della foto al centro è "La Turrennetta"; gli attori, da sinistra sono: Gianfranco Zampetti, Nando Piselli, Antonella Palomba e Fausta Bennati. La commedia è "Beniamino Ciofetta appaltatore" ed in quanto alla data siamo nel 1978. (foto coll. Piselli F.)

Sotto. \* Due, sempre sorridenti, elcini doc ... al Bar Modugno: Paolo Bulletti e Nando Piselli. (foto F. Porzi)



## Arte sui muri all'ombra dei platani e, sui platani all'ombra dei muri

Il bel viale Z. Faina, pur essendo ombroso di rigogliosi tigli, con il cavallo di san Francesco non è molto frequentato, dunque sfuggono ai più le opere che l'artista Adriano Masettini, va ormai da più anni, creando sulle rimarginate ferite dei platani e sui i muri di recinzione dei ex conventi, sfruttando anche alcune loro insite peculiarità (scoli d'acqua, dissesti ed altro).

Ma a mettere una pulce nelle nostre orecchie, su questa non comune iniziativa artistica, è stato l'occhio lungo (e la navigata penna) di Sandro Allegrini, mente culturale indiscussa dell'intera zona dell'Elce, di Perugia ed oltre, che l'ha scoperta, descritta, e divulgata. Adriano, pur essendo originario di Porta Eburnea, vive qui da molti anni e come a volte accade, non sono le sue opere che gli procurano la minestra, bensì il suo impiego di Infermiere all'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Perugia.

Dunque, mangiata la minestra, con qualche spicciolo rimastogli in tasca si procura, argilla e cellulosa, e poi parte: testa e gambe, (scusate volevo dire mani, mi sono confuso, poiché Adriano è anche un buon escursionista), adocchia l'incavo di un platano o un pezzo di muro... e crea!

Le sue creazioni, così modestamente ne ha parlato, quando ce le ha mostrate a noi partecipanti al trek culturale cittadino organizzato dalla Associazione "Elce Viva", sono di strada, che si accoppiano con la natura e vivono con questa sino a che questa, come fa con se stessa, non le trasforma e poi con il tempo le dissolve.

Sotto il profilo artistico si potrebbero inserire come *continuous remodeling* (rimodellamento continuo). "dal momento che, quasi come fossero mandala tibetani o infiorate nostrane, dopo essere composte, vengono disfatte".

Qualcuno, questo nostro viale l'ha ribattezzato - *una piccola Bomarzo* - e, il paragone, per me, remotamente può anche andar bene; però le considero due cose diverse, se non fosse altro per una prerogativa, che, per un - *tirchio* - come me, è essenziale: le *masettinie* sono sempre aperte, non ci sono orari di visita e pagamento di biglietto d'ingresso da obliterare (che oggi si chiama tiket e obliterare vuol dire bucare, come quando si prendeva il filobus lì sotto all'incrocio).

"Nsomma, va bè! Bravo Adriano!

Bensì sente 'mpò: doppo sta sviolinèta ... ne posso stacchè una per me?"





Saròn belle...saròn de 'l monde,  
quille che fòn 'nto le rotonne.

Nun sòn belle! San de tristo?  
Forsi ... ma quiste ... ,i'ja capisco!

(f. porzi XI 2019)





## Alcuni fogli dei disegni floreali di Alinda Bonacci Brunamonti raffiguranti esemplari trovati nella zona dell'Elce.



Alinda Bonacci Brunamonti nasce a Perugia nel 1841 e qui muore nel 1903. Vive, anche, in via del Poggio (zona S. Francesco al prato), dunque a pochi passi dall'Elce. E' conosciuta, specialmente dai perugini, per le sue opere poetiche, onnipresenti nella Perugia dell'epoca, mentre è meno nota per le sue inclinazioni pittoriche botaniche-floreali e le sue escursioni in montagna.

I due album di *Flora Umbra*, se non vado errato, la Regione dell'Umbria li ha acquistati nel 1978 da un collezionista milanese. In queste pagine ho scelto alcuni acquerelli dei circa 26 fogli, da me individuati, che riguardano la zona dell'Elce. Non essendo invece a conoscenza di sue

eventuali composizioni poetiche riguardanti la Flora, riporto quella scritta per il XII Congresso Alpino, (del 1879, tenutosi per la maggior parte nei locali dell'Università), intitolata "Inno ai monti d'Italia: - Date ai monti l'alato inno - S'ergan ritti alle nubi i coni alpini - O in lente curve ai due mari scendano - Noti amici per noi, dolci Appennini". Dall'Elce di Appennini non se ne vedono, ma noi ci accontentiamo della visione dei cari Monte Lacugnano, Monte Malbe, Monte Tezio, nonché dei lontani, Terminillo, Peglia, Cetona e Monte Amiata!

>

### \* 1 - *Orchis simia*

### 2 - *Lysimachia nummularia* ....

fiorisce nei fossetti d'acqua tra la Conca e S. Galgano ... prima del 21 Giugno '89.





<

- \* 1 - *Galium purpureum*
- 2 - *Campanula trachelium* ...

. via della Conca ... 18 Luglio '89

>

- \* 1 - *Mala punica (Rosacee)*

- 2 - *Campanula rapunculus*

25 Giugno '89 ... sopra le fonti nere della Conca.





<

\* 1 - *Convolvulus sepium* (a *Lycnis rubra* Menghini 2020)

21 Giugno '89  
Via della Conca

>

\* *Saponaria officinalis*, *Cariof.*

18 Luglio '89  
Via della Conca.





<

\* ..... *centranthus ruber*.  
*Valeriana, Valerianaceae Philadelphus.*

21 Maggio '89  
muri dell'Università

In queste tavole ho scelto alcuni acquerelli dei circa 26 fogli, da me individuati, che riguardano la zona dell'Elce.

Non essendo invece a conoscenza di sue eventuali composizioni poetiche riguardanti la Flora, riporto quella scritta per il XII Congresso Alpino, (del 1879, tenutosi per la maggior parte nei locali dell'Università), intitolata

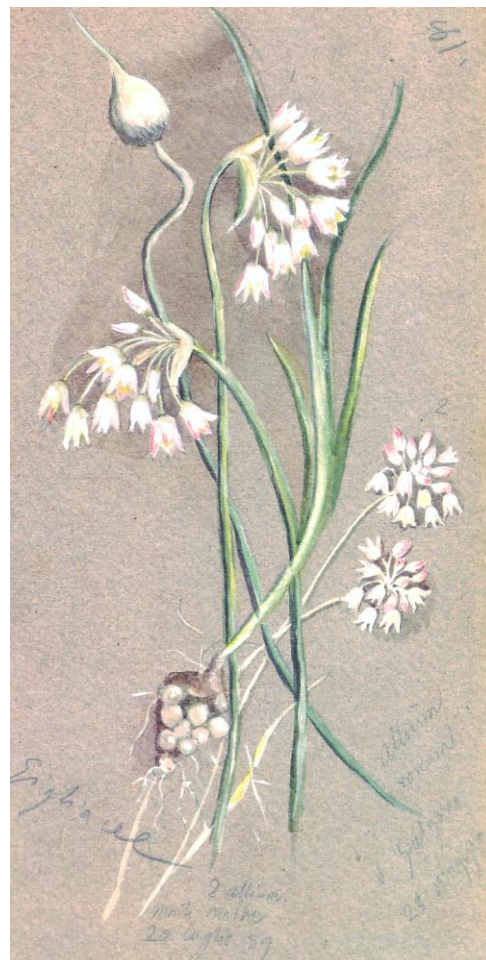
"Inno ai monti! d'Italia:  
Date ai monti l'alato inno  
S'ergan ritti alle nubi i coni alpini  
O in lente curve ai due mari scendano  
Noti amici per noi, dolci Appennini".

Dall'Elce di Appennini non se ne vedono, ma noi ci accontentiamo della visione dei cari Monte Lacugnano, Monte Malbe, Monte Tezio, nonché dei lontani, Terminillo, Peglia, Cetona e Monte Amiata!

>

\* *Allium roseum, Gigliacee*

23 Maggio '89  
San Galgano



N. 4304

Municipio di Perugia

Ufficio Tecnico

Relazione intorno al progetto della  
Strada Obbligatoria di Monte Tezio  
nella regione settentrionale del Comune di  
Perugia

Il bisogno di una linea routi-  
tabile nella parte settentrionale del  
Comune di Perugia, si è fatto pro-  
tente, per la vitale ragione che i  
prodotti agricoli e d'altra natura di  
quel territorio, non possono essere tra-  
sportati a Perugia, senza grave fatis-  
ca e dispendio.

È in sostanza una vasta superficie  
limitata dal fiume Tevere,  
dalla linea di confine coi comuni  
di Umbertide e Corciano, di circa  
Centocenti Metri quadrati, più  
di un quarto dell'intera superficie del  
territorio Comunale, in molti punti  
ubertuosissima in altri ricca di mate-  
riali di costruzione, affatto priva di  
strade rusticali, se si eccettua quella  
di Ponte Sese, nella maggior parte  
quasi impraticabile ai buoi; men-  
tre la restante parte del territorio  
Peruginò è intersecata di strade routi-  
tabili tra Comunali e Provinciali,  
per oltre una lunghezza di chilometri.

In questa pagina e nella seguente, la prima e l'ultima pagina della Relazione Arienti redatta per la costruzione della  
"Strada Obbligatoria di Monte Tezio".

Del roscatto Nazionale ha pensato ai la-  
 vori che servono a sostenere il decoro del  
 la città per conservare il primato, che  
 per glorie antiche le spetta nella vasta  
 Provincia d'Umbria; potrà ora entrare  
 più efficacemente nel periodo dei lavori  
 utili, i lavori delle strade di campagna,  
 la costruzione delle quali, come bene  
 nota il capitolo d'introduzione alle  
 Istruzioni della Legge 30 Agosto 1868,  
 segna la prosperità e civiltà di un  
 paese.

Ferrugia 27 Giugno 1878



L'Inge Comle Capo  
 dell' S. Anienti



Sopra. Oltre al tratto Elce di sotto, questo è l'unico rimasto (circa m 100) della precedente strada terminante all'Oratorio di Sant'Anna (San Marco). Il luogo è ad Ovest dei Rimocchi. I punti di scatto delle due foto sono, da NO per quella a sinistra e da Sud Est, per quella di destra. I due fabbricati, già rurali, sono stati ristrutturati ed ampliati verso la fine del secolo passato.

**Francesco Porzi**

PRZFNG 36009 G478W

tel. 335.6633960

[porzifrancesco@gmail.com](mailto:porzifrancesco@gmail.com)

[info@aiserneve.it](mailto:info@aiserneve.it)

[porzifrancesco@gmail.com](mailto:porzifrancesco@gmail.com)



Sono nato il 9 Aprile 1936, e da quel di vivo a Perugia.

Sono sposato, e con mia moglie ho avuto due figlie (Silvia e Maria Elena), che ci hanno dato quattro nipoti, di cui due gemelle.

Con il diploma di Perito Commerciale e Ragioniere, ho intrapreso varie attività fra le quali, per ventiquattro anni, quella di impiegato presso la FIAT di Perugia e per un'altra trentina sono stato distributore ed editore librario. Per alcuni anni sono stato anche impiegato della Perugia Caffè, Agente Generale di Assicurazione (Veneta Assicurazioni) e Consulente tecnico sportivo della Provincia di Perugia.

Il servizio militare l'ho assolto a Siena ed a Pisa (artiglieria contraerea). Sino da ragazzo ho dedicato il tempo libero a più attività sportive di nicchia, in particolare quelle di montagna (con il CAI), di sci, canoa, mountain bike, skiroli e farrismo, (con la FISL con il CAI, con il CUS e con AISER).

Sono Guida Escursionistica, Speleologica ed Equestre della Regione dell'Umbria. Tecnico Nazionale di Sciescursionismo, Sci, Sci Fondo, Racchetteneve, Escursionismo, (CSEN) e (già) Istruttore di Nordic Walking.

Fondatore e presidente di "Geografia" e già presidente e fondatore dell' AISER, (Associazione Italiana Sciescursionismo, Escursionismo, Racchetteneve), della quale nel 2016, sono stato insignito della presidenza onoraria. Già Istruttore CONI CAS per gli sport invernali, ho creato in Umbria lo Sciescursionismo (1978) ed in tale disciplina, ho una metodologia propria. Già Aiuto-Istruttore e Istruttore Sezionale di Sciescursionismo (CAI) e già Operatore Sezionale di Alpinismo Giovanile (CAI), già Cronometrista (FIC) e Giudice di Gara e Fiduciario Provinciale FISL. Nei primi anni '80 ho tenuto i primi corsi perugini di canoa, di skiroli e di orientiring (CUS Perugia). Ho fatto parte del Soccorso Alpino e Speleologico, (1968) e sono stato volontario della CRI e dell'AVIS.

Fra i riconoscimenti più ambiti ricevuti ci sono: l'aquila di platino del CAI (2018 per i 60 anni di appartenenza), la targa CONI (1984), ed AVIS (1987), quella di "Paladino dello Sport" (CSEN 2015) e nel 2017 la targa di "Pioniere della Sciescursionismo" del CAI Regionale dell'Umbria e del "Premio Fortebraccio 2020 CSEN".

La frequentazione sportiva del territorio e le conoscenze necessariamente acquisite nella ricerca di itinerari escursionistici, nel corso di settanta anni, mi hanno portato a pubblicare alcuni piccoli libretti delle escursioni, libri storici, manuali tecnici e documentativi e quaderni, attingendo ai miei brogliacci di appunti ed al mio archivio-biblioteca.

*Alcune mie pubblicazioni:*

- Bellucci B. (a cura di F. Porzi) "Relazione sulla storia della Sezione di Perugia del Club Alpino Italiano" 2009 - Perugia - Porzi Editoriali - 2013 CAI Perugia
- Cardini L., Porzi - "canti e ... scanti" 2015 Perugia - AISER CSEN
- Cecchetti A. (a cura di F. Porzi) "Na Balla dei miei ricordi" 2014 Perugia - AISER CSEN
- Porzi F. - "I monti Sibillini" 1984 Perugia - Prov. Perugia
- Porzi F. - "Relaz. Compresorio Forca Canapine- Castelluccio" 2000- Perugia - Prov. di Perugia
- Porzi F. - " Sant'Antonio" 2001 Perugia - Porzi Editoriali
- Porzi F. e S. " Sciescursionismo facile" 2006 - Perugia - Porzi Editoriali - CAI Perugia
- Porzi F. " Monte Tezio e Cenerente" 2006 - Perugia - Porzi Editoriali
- Porzi F. - "Monte Vettore: osservazioni botanico forestali" - 2008 Perugia - Porzi Editoriali - CAI Perugia
- Porzi F. - "Monte Nerone" 2010 Perugia - Porzi Editoriali
- Porzi F. - "Il Borghetto di Prepo" 2011 Futura - Porzi Editoriali
- Porzi F. - " ....pe 'nsòldo" 2012 Perugia - Porzi Editoriali
- Porzi F. e S. - "Nordic Walking in Umbria" 2013 Perugia - Porzi Editoriali
- Porzi F. - "La Sezione di Perugia del Club Alpino Italiano" 2013 Perugia - Porzi Editoriali /CAI Perugia
- Porzi F. - "Guerrin Meschino" 2013 Perugia - Porzi Editoriali.
- Porzi F. - "La ferrovia Spoleto- Norcia" 2014 Perugia - AISER CSEN
- Porzi F. - "La Madonna dei Bagni" 2017 Perugia - AISER CSEN
- Porzi F. - "Cent'anni di scivolate" 2017 Perugia - CAI Perugia
- Porzi F. - "La bavella Brinci" 2018 Perugia - AISER CSEN Perugia
- Porzi F. - "Bruno Spagliccia" 2018 Perugia - CAI Perugia - ANA Umbria
- Rossi Scotti L. (a cura di F. Porzi) "Una lettera dal Vettore" 2008 Perugia - Porzi Editoriali - 2013 CAI Perugia
- Saiella M., Gattobigio G., - Porzi F. "Memorie di Prepo" 2015 Perugia - AISER CSEN
- Tacconi G. (a cura di F. Porzi) "Visavi" 2017 Perugia - AISER CSEN

